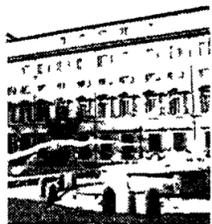


Lo scontro politico



Il capo dello Stato a Strasburgo: la limitazione preventiva della libertà deve essere ridotta e fortissimamente motivata Spadolini sul voto: «Follia opporre la piazza alle istituzioni» Napolitano: entro l'anno applicabile la legge elettorale

«Una giustizia in ritardo è ingiustizia»

Scalfaro: meno carcere e deciso da un organismo pluralistico

Scalfaro denuncia i processi troppo lunghi e l'eccessivo ricorso alla carcerazione preventiva «In un luogo civile essa dovrebbe essere estremamente limitata e fortissimamente motivata, possibilmente da un organismo pluralistico».

condanna. Una ulteriore presa di distanza in una sede così autorevole, dal «gioco al mas-sacro» delle istituzioni esercitata con le accuse indizzate di recente nei suoi confronti.

senza pressioni indebite e senza drammatizzazioni inquietanti e comunque inaccettabili». Per parte sua Giorgio Napolitano ricorda che «entro la fine dell'anno sarà pronta l'applicazione della nuova legge elettorale».

de petizioni rivolte alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi». Lo conferma Franco Bassanini che contestando le critiche mosse da talune parti all'iniziativa della Quercia definisce la petizione «un atto per far giungere ai vertici istituzionali l'opinione espressa liberamente in forma civile, dai cittadini italiani».

FABIO INWINKL

ROMA «Una giustizia in ritardo è ingiustizia». Oscar Luigi Scalfaro lo afferma alla Commissione europea per i diritti dell'uomo a Strasburgo, che tante volte ha «censurato» la macchina giudiziaria italiana.



Oscar Luigi Scalfaro accanto Umberto Bossi

Un organismo pluralistico il capo dello Stato mette in discussione la struttura monarchica degli organismi giudiziari: cui spettano le decisioni in materia di ordini cultura.

«Non c'è dubbio che la vita del Parlamento si sta facendo ancora più difficile per ragioni politiche visibili agli occhi di tutti. La nuova legge elettorale nonostante i suoi difetti potrà consentire una riduzione dell'attuale frammentazione della rappresentanza politica e garantire l'esercizio da parte degli elettori di un maggior potere di scelta».

La nuova legge elettorale nonostante i suoi difetti potrà consentire una riduzione dell'attuale frammentazione della rappresentanza politica e garantire l'esercizio da parte degli elettori di un maggior potere di scelta».

«Eccole per brevi flash le vicende che hanno portato i redattori del giornale a dichiarare lo stato di agitazione e ad approvare l'ipotesi di tre giorni di sciopero. Nel ripercorrere le tappe del processo che ha portato a questa scelta, è evidente che ai giornalisti del «Messaggero» non può mancare l'importante affermazione: infatti nel loro documento conclusivo all'assemblea è che si arrivi rapidamente ad una scelta che non escluda nessuna delle ipotesi in cui tutte ma neanche possibili candidature interne (dato che nel giornale ci sono professionalità solide che potrebbero nuocere a dare nuovo impulso al quotidiano) senza dimenticare il forte radicamento nella capitale con un occhio attento alle regioni e innanzitutto valorizzando la conoscenza nazionale».

«È il Pds a manovrare la magistratura». Attacco al Csm: «È fuori della Costituzione»

Leoni si dimette, Bossi evoca complotti E a Venezia ancora contestazioni e cariche

Il senatore Leoni, indagato a Varese, si dimette e Bossi torna ad attaccare il giudice Abate e la manovra che sarebbe condotta dal Pds con la complicità di un Csm «fuori dalla Costituzione».

avverte odore di isolamento in questa rincorsa alla minaccia e opera una robusta marcia in dietro rispetto ai progetti esposti non più tardi di tre giorni fa dal suo capogruppo alla Camera.

Tuttavia forse perché a Venezia come a Genova la Lega ingaggia la sua battaglia contro la sinistra e il Pds, ora l'obiettivo privilegiato dei siluri di Bossi è il partito della Quercia che avrebbe addirittura messo uno zampino nella vicenda che più di tutte ha scosso la serenità della Lega in queste settimane.

«Questo scenario di sottotono è evidente che l'annuncio della partenza di Penedini prima ancora della nomina di un nuovo direttore (scelta davvero destabilizzante e originale nel pur fantasioso mondo del giornalismo italiano) e la nomina del più anziano dei due».

ROMA Il magistrato che indaga sul leghista Leoni? «Fa una losca operazione politica ed è manovrato dal Pds» il consiglio superiore della magistratura? «È fuori della Costituzione».

«Va bene che lo stesso Maroni aveva rettificato, smentendo di aver detto che in caso di contrasti con Roma, gli alpini erano pronti a stare dalla parte della Lega ma il leader del Camocchio ha voluto puntualizzare nella città che, secondo i progetti leghisti dovrebbe diventare capitale della macro-regione del nord».

«Tuttavia forse perché a Venezia come a Genova la Lega ingaggia la sua battaglia contro la sinistra e il Pds, ora l'obiettivo privilegiato dei siluri di Bossi è il partito della Quercia che avrebbe addirittura messo uno zampino nella vicenda che più di tutte ha scosso la serenità della Lega in queste settimane».

«Con questo scenario di sottotono è evidente che l'annuncio della partenza di Penedini prima ancora della nomina di un nuovo direttore (scelta davvero destabilizzante e originale nel pur fantasioso mondo del giornalismo italiano) e la nomina del più anziano dei due».

L'ex capo del Psi attacca l'inviato in Russia. Mentana: «Ha sbagliato Chiesa...» Dura risposta della «Stampa» e dell'«Unità»: «Sta diffamando un bravo professionista». L'interessato annuncia querela

Craxi contro il giornalista Chiesa: lo pagava Mosca

Adesso Craxi ce l'ha con Giulietto Chiesa, il corrispondente da Mosca de «La Stampa» e del Tg5 «Era pagato dai servizi segreti», dice l'ex capo socialista.

quotidianamente prova della sua totale indipendenza di giudizio e competenza professionale». E aggiunge «Com'è giusto il suo lavoro fin da quando in veste di corrispondente di «Unità» non esitava a criticare il regime brezneviano».

in tempi non sospetti hanno quasi quotidianamente venuti con la libertà di giudizio lo spirito fortemente critico la più totale autonomia nel lavoro giornalistico svolto dall'Unità da Giulietto Chiesa». Conclude l'Unità «Le affermazioni caluniose di Craxi non modificano il nostro giudizio di grande correttezza umana e professionale che Giulietto Chiesa ha saputo conquistarsi all'Unità in anni di sereno e rigoroso lavoro».

nome e cognome in risposta agli articoli che come corrispondente dell'Unità inviato in Italia», afferma il giornalista. Ricorda «È una cosa nota che i giornalisti dell'Unità godevano di una piccola serie di agevolazioni che erano state lasciate molti anni prima in accordo tra i due organi di partito. Quando arrivai a Mosca nell'ottobre del '80 ho ricevuto semplicemente in credito. Conservavo un certo risparmio al giorno per le spese di gestione corrente del ufficio di Mosca, e mi limitavo a un uso nelle forme più moderate».

ROMA Per Bettino Craxi ormai è qualcosa di molto vicino a un'ossessione. Così a giorni alterni parte all'attacco di Ligo Pecchioli il senatore pedissequo che guida il comitato parlamentare di controllo sui servizi. E nella foga il capo del Garofano travolge tutto e tutti. Feri oltre al solito Pecchioli, nel suo mirino è entrato addirittura Giulietto Chiesa corrispondente da Mosca de «La Stampa» e del Tg5 di Berli-

«Non ci va leggero l'ex segretario socialista. Comincia accusando quasi tutti i giornali di aver sottoposto la storia della cosiddetta «Giulio rossa» a uno specialissimo trattamento di alta protezione». Poi scende nei dettagli e prende di mira Chiesa. Al vocale «Prendere» da lui che indaga sul caso Pecchioli a Mosca mi sembra

«Se la memoria dell'on. Craxi la registrate come ci dicono le cronache giudiziarie e politiche, che ampie zone di rimosizione così per fortuna, non è per i milioni di lettori dell'Unità». Il ferma in un comunicato il nostro giornale - che per anni è

«Non è ancora il risultato che volevamo. La conside- riamo un primo passo. Una vicenda ancora in conclusa. La nostra battaglia continuerà alla Camera».

Il futuro del «Messaggero»

Assemblea dei giornalisti «Subito un direttore vero» Gambescia regge ad interim

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Preoccupazione immonda per il futuro che al momento appare quanto mai nebuloso e insieme la voglia di dimostrare che il loro giornale ha in sé ha ancora tutte intatte le potenzialità per continuare ad essere un punto di riferimento importante nel panorama dell'editoria italiana.

«Eccole per brevi flash le vicende che hanno portato i redattori del giornale a dichiarare lo stato di agitazione e ad approvare l'ipotesi di tre giorni di sciopero. Nel ripercorrere le tappe del processo che ha portato a questa scelta, è evidente che ai giornalisti del «Messaggero» non può mancare l'importante affermazione: infatti nel loro documento conclusivo all'assemblea è che si arrivi rapidamente ad una scelta che non escluda nessuna delle ipotesi in cui tutte ma neanche possibili candidature interne (dato che nel giornale ci sono professionalità solide che potrebbero nuocere a dare nuovo impulso al quotidiano) senza dimenticare il forte radicamento nella capitale con un occhio attento alle regioni e innanzitutto valorizzando la conoscenza nazionale».

Partiti e televisione

Rilevazione della Quercia: alla Dc lo spazio maggiore nei telegiornali e alla radio

ROMA Secondo la Commissione di vigilanza si tratta di episodi di incompiutezza informativa. Carlo Roggioni, presidente della Dc, ha annunciato che 24 ore prima ha condannato le minacce di Bossi.

Donne e pensioni. Per il 1993 e il 1994 le lavoratrici che hanno 15 anni di contribuzione anche volontaria e un reddito annuo con quello del coniuge non superiore a 14 milioni (circa 30 milioni l'anno) potranno ottenere l'integrazione al minimo. Saranno 290 miliardi che andranno alle donne. Saranno 290 miliardi in meno per la Dc e per i servizi segreti.